CORRIERE FIORENTINO
04-GEN-2019
da pag. 12
foglio 1
Dir. Resp.: Paolo Ermini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 5639 - Lettori: 41000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 30 %

LA DISCUSSIONE SULLA LINEA PER BAGNO A RIPOLI

LA TRAMVIA SUI VIALI, UNO SVILUPPO COERENTE O L'ERRORE PIÙ GRAVE?

Caro direttore,
in seguito al suo editoriale «Un azzardo, anzi peggio» del 27 dicembre scorso, sul *Corriere Fiorentino* si è parlato con molto scetticismo della tramvia che arriverà a Bagno a Ripoli, con il consiglio finale di rinunciarci. Invece ritengo che la direzione intrapresa sia quella giusta.

Innanzitutto si è scelto di costruire questa nuova infrastruttura in tutto il quadrante Nord-Ovest della città, e prevedere un altro sistema di trasporto da piazza della Libertà in poi è una follia. I tram andranno dall'aeroporto o da Careggi verso Bagno a Ripoli (e Campo di Marte, con calma), senza che si debba scendere per montare su modernissimi autobus o filobus, evocati come alternativa.

Ma tralasciando i dettagli tecnici (la metropolitana? Una fermata ogni 800-1000 metri, troppo per Firenze), l'aria di novità che il tram ha portato prima a Scandicci e poi nel Quartiere 5 è inimmaginabile: Rifredi si è trasformata, ora davvero la città è a portata di mano. Periferia e centro sono coniugati perfettamente da un mezzo puntuale, efficiente, moderno, come se fosse una linfa vitale per la zona. In via dello Statuto il colpo d'occhio è pazzesco, sembra di essere in un'altra città. La pulizia del nuovo arredo urbano, le lampade a led, i giovani alberi che sembrano di un plastico ma soprattutto le persone che utilizzano la fermata della tramvia per sedersi a mangiare un gelato e i tram che viaggiano pieni. Pieni di studenti, lavoratori, pensionati: è un'opera che serve a chi Firenze la vive per studio, lavoro, svago; è un'opera che serve a noi.

Per questo è giusto pensare agli sviluppi della nostra tramvia, perché altrimenti il rischio è che poi si creino due città: la nord-ovest moderna, veloce, smart, e la sud-est lenta, indietro, incapace alla lunga di attrarre investimenti poiché connessa male con tutto il resto. La cosa che ci manca è la cultura del mezzo pubblico (siamo la città metropolitana più motorizzata d'Italia, 750 auto ogni 1.000 abitanti), e la costruzione della tramvia, nella nostra mentalità fiorentina forse a volte rimasta ancora al Rinascimento, per molti di noi è inspiegabile.

Lo scetticismo è sacrosanto, i cantieri sui viali mettono paura al solo pensiero. Ma cambiamo modo di ragionare una volta tanto! Non preoccupiamoci del traffico e della nostra macchina, pensiamo piuttosto che, proprio senza la macchina, in alcune zone della città non ci si arriva: è questo il problema.

Portiamo il tram anche a Bagno a Ripoli e diventiamo finalmente normali. Con la tramvia Firenze è un'altra città, quella di cui abbiamo bisogno.

Filippo Ferraro
Consigliere Quartiere 5
e presidente
Commissione Ambiente

Ci risiamo con l'estetica dei trasporti, le panchine, i passeggeri in attesa col gelato in mano... Suvvia: i trasporti urbani devono vivere soprattutto di efficienza. L'errore di fondo è considerare delle linee che tagliano alcune parti della città (le tramvie) come fossero una rete che tocca la città intera (quella di tutte le metropolitane per l'appunto). E solo questa rete, che mai Firenze purtroppo avrà, avrebbe consentito quel cambio di mentalità generale auspicato dai sostenitori della tramvia. È l'avere sbagliato questa previsione che rischia di fare restare Firenze ancorata al passato.

E non c'è alcuno scandalo nel concepire un sistema misto di trasporti pubblici, rinunciando alla tramvia per Bagno a Ripoli a favore di altri mezzi riparati dal traffico.

Distruggere i viali del Poggi rischiando di produrre una nuova catena di ingorghi e mezzi ingorghi per tutti gli attraversamenti con semaforo non può essere una scelta scontata. Lo ha riconosciuto il sindaco stesso, che si è riservato una decisione dopo un adeguato (si spera) approfondimento. Sarebbe importante una discussione che coinvolgesse la città prima di buttarla in campagna elettorale.

Paolo Ermini

© RIPRODUZIONE RISERVATA